



Larissa, Leonardo e Andy: tris d'assi



Mattia Furlani fenomeno lungo

Con il 3'49"11 di Faith Kipyegon crolla un altro muro



Fenomeni a Firenze



Semplicemente record del mondo
(Foto Fidal/Colombo)

Grande spettacolo nel capoluogo toscano, con tre successi italiani e un clamoroso record del mondo nei 1.500 metri (3'49"11)

Daniele Perboni

La verità? Tutta la verità? Nient'altro che la verità? Ci siamo divertiti assai il 2 giugno in quel di Firenze. Un'avventura arrivarci, data la concomitanza con il ponte della Festa della Repubblica... Comunque, serata magica e felici di esserci stati. Andando oltre le polemiche, che quasi quotidianamente

ad opera della keniana Faith Kipyegon. Forse sarebbe il caso di ripensare a Firenze come sede fissa del Golden Gala.

agitano le acque di quel mar dei Sargassi chiamato Fidal, quando su piste e pedane vedi certi fenomeni in azione non puoi che scordarti di tutto, almeno per quelle due ore, e goderti lo spettacolo divertendoti anche. Spostare il Golden Gala Pietro Mennea (Ahi che dolor quella moglie dimenticata... è vero, non è vero? Chi mente e chi è nel giusto? Gola profonda dell'ultima ora: pare che anche l'ex presidente onorario, Gianni Gola, sia stato dimenticato. In tutt'altre faccende affac-

cendati ai piani alti?) poteva essere un azzardo. Ma il contesto è apparso più che splendido e azzeccato: stadio piccolo ma non striminzito; buona capienza (adattissima per questo genere di spettacoli, tutto sommato l'atletica è pur sempre uno sport di nicchia); probabilmente un ottimo battage pubblicitario; prezzi modici; e, per finire, nomi in cartellone che promettevano spettacolo vero. E il recital c'è stato, eccome, nonostante il violento temporale che si è scatenato sulla città toscana e che poteva rovinare una festa attesa dal 2021, l'ultima volta in cui il Golden ha lasciato l'Olimpico romano. **Parlano i numeri**, praticamente tutti al femminile, meno uno come vedremo, i vari primati scaturiti dalla foga agonistica. Oltre al fantasmagorico 3'49"11 di Faith,

record del mondo dei 1.500, d'area e nazionale, al Luigi Ridolfi, inaugurato nel 2001 e "casa" dell'atletica fiorentina, oltre che terreno casalingo per le partite di football americano della squadra cittadina e polo di allenamento degli arbitri di calcio AIA della sezione di Firenze, si son contati anche il record d'Oceania (3'57"29, sempre nel miglio metrico) ad opera dell'australiana Jessica Hull, i primati nazionali, nei 3.000 siepi, della francese Alice Finot (9'10"04) e della slovena Marusa Mismas Zrimsek (9'10"07) e nei 110 ostacoli grazie al 13"10/-02, dell'elvetico Jason Joseph. Ma non basta. Nel novero si devono contare anche le tre migliori prestazioni mondiali stagionali: Kipyegon, Sembo Almayew nelle siepi (9'00"71) e Femke Bol nei 400 con barriere (52"43).



In alto. Nel giorno di Kipkyegon erano presenti anche tre specialiste italiane. Da sinistra: Sintayehu Vissa, 9ª con 4'01"98, Ludovica Cavalli, 11ª con 4'03"04 (entrambe al primato personale) e Federica Del Buono, 13ª in 4'05"09. (Foto Fidal/Colombo).

Sopra: l'arrivo dei 110 ostacoli. Da sinistra: Britt, quarto in 13"26, Holloway, primo in 13"04 e Allen, terzo in 13"18. (Foto Fidal/Grana).

Sotto i protagonisti dei 100. Da sinistra: Ceccarelli (10"13), Omanyala (10"05), Bromell (10"09), Bracy-Williams (10"23), Kerley (9"94), Simbine (10"09), Blake (10"15). (Foto Fidal/Grana).

E in casa Italia? Anche in questo contesto si può parlare di ottima riuscita ed eccellenti prestazioni. Inutile elencare tutti i protagonisti, invitiamo i nostri curiosi lettori ad andare a spulciare, su internet, i risultati in "profondità", come si faceva ai vecchi tempi quando la rete era assente e la si usava solamente per pescare. Bastava acquistare uno qualsiasi dei tre quotidiani sportivi e... zac. Il gioco era fatto.

In queste pagine ci limiteremo a toccare alcuni punti caldi. Meritano un cinque Leo Fabbrini (21.73 nel peso) e Larissa Iapichino (6.79/+0,7 alla prima chiamata in pedana nel lungo). Non è mai facile esprimersi al meglio in certi contesti e davanti al proprio pubblico. Eppure i due toscani sono riusciti ad esplorare terreni che forse non conoscevano, così da portare a casa risultati che li collocano ai primissimi posti dell'alveo mondiale nelle rispettive specialità. Pedine sicure per mettere fieno, leggi punti, in cascina al prossimo Campionato Europeo per Nazioni, la vecchia Coppa Europa. L'azzurro Fabbrini se lo dovrà giocare con Zane Weir, fermatosi a 21.13, ma avversario pericoloso e già capace di arrivare a 22.06 nel marzo scorso a Instambul, quando si impose ai Campionati Europei sotto tetto.

Altro cliente pericoloso per tutti è il fresco naturalizzato italiano, proveniente dall'Isola Granda nel mar dei Caraibi, ufficialmente Repubblica di Cuba, Andy Diaz Hernandez, allenato da Fabrizio Donato. Dopo un paio d'anni non certo al massimo, a causa della fuga da Cuba, il saltafossi caraibico, nato il 25 dicembre 1995, si è ripreso del tutto, facendo ve-

dere i classici sorci verdi agli avversari di turno. Già al primo balzo ha "ammazzato" la gara, atterrando a 17.75/+0,9 e tanti saluti a tutti. "Ed ora prendetemi se ne siete capaci" sembra abbia mormorato. Ma questo non è dato sapere naturalmente. Probabilmente, però, l'Antonio da Sesto San Giovanni non riuscirà a schierarlo in Coppa. Per vestire la maglia azzurra, infatti, serve il nulla osta della Federazione cubana, che pare intenzionata a non mollarlo tanto facilmente. Nel frattempo il gran balzo fiorentino è stato omologato come record nazionale. Ma solo dalla Fidal. A livello internazionale Diaz viene segnalato ancora con la bandiera della stella solitaria.

Applausi anche a Samuele Ceccarelli. L'allievo di Marco Del Medico era chiamato ad una prova d'eccellenza oltre che di nervi saldi. Competere con un simile parterre poteva lasciare strascichi di emozione. Che non c'è stata, se non in minima parte. Come ha accennato il suo tecnico l'esordio del 2 giugno non era stato previsto. «Ma a questo invito non potevamo certo dire no. Samuele si è comportato più che bene. Il tempo ottenuto era nelle sue corde. È andata bene, anche se qualche errore è stato commesso. Ma abbiamo tempo per recuperare». In un primo momento pareva che Ceccarelli sarebbe stato convocato per la 4x100 del 9 giugno a Parigi. Non rientrando fra i quattro poteva puntare sui Campionati di Società di Palermo (9 e 10 giugno), ma nel frattempo la società ha dovuto confermare gli iscritti ed ha optato per Cassano, lasciando così a bocca asciutta Lorenzo. Ora per mettere fieno in cascina stanno cercando «Un paio di riunioni importanti prima dei Mondiali. Dobbiamo accumulare punti – precisa Del Medico – per rientrare nel rankings che permette il viaggio a Budapest. Il minimo? Ostico! Dieci netti non sono uno scherzo». Meglio avere un piano B naturalmente. Un dato appare sorprendente. Prima di Firenze Ceccarelli era al 240° posto nel rankings mondiale dei 100. Gli altri in pista? Kerley primo, Bromell secondo, Bracy Williams



Sopra: Samuele Ceccarelli. A destra: Femke Bol, 52"43 nei 400 H (Foto Fidal/Colombo).





Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta

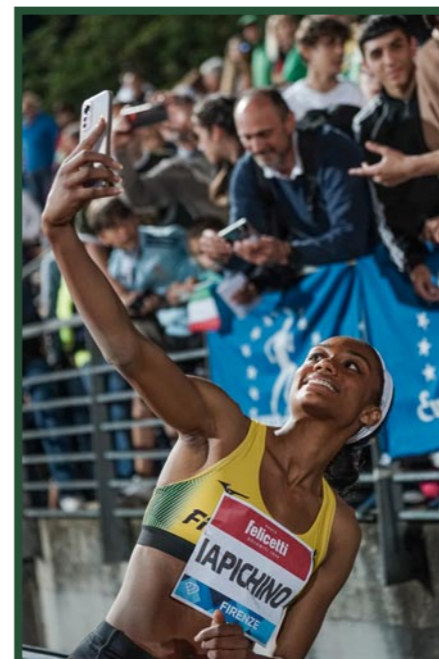


ATB sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709983
info@atbsport.it
www.atbsport.it

terzo, Simbine quarto, Omanyala sesto, Blake nono, Browning 25°. È finita con Kerley (9"94) e gli altri rimasti al loro posto, mentre il Cecca ha fatto un gran balzo in avanti atterrando al 94° posto. Se tutto andrà nel verso giusto la velocità azzurra potrà contare su un'altra freccia.

Un record del mondo era considerato l'unica rosa che mancava al bouquet di Faith Kipyegon. Due volte oro olimpica e due volte oro mondiale, la keniana si è messa in saccoccia titoli importanti fin dai 17 anni. Nata a Bomet il 10 gennaio 1994, Faith è cresciuta come ottava di nove figli in una fattoria della Rift Valley. Il suo primo sport è stato il calcio, ma tutto è cambiato ai 14 anni, quando ha iniziato con l'atletica a scuola. Il suo insegnante di educazione fisica chiese alla classe di correre un chilometro e lei vinse per distacco. Il primo evento internazionale che la vide protagonista fu il Mondiale di cross del 2010 a Bydgoszcz. A 16 anni, correndo a piedi nudi, si classificò quarta fra le Under 20, portando punti "pesanti" per l'oro a squadre. Il primo successo individuale arrivò un anno dopo: oro, sempre nel cross, ai Mondiali U20, sempre a piedi nudi. Pochi mesi dopo ecco un altro titolo iridato, a Lille, con il record dei campionati Under 18: 4'09"48 nei 1.500. Da allora non si è più fermata e ad agosto a Budapest punterà al terzo successo iridato.



In alto. A sinistra: Larissa Iapichino alle prese con i suoi tifosi. A destra: l'etiope Sembo Almayew, prima nelle siepi (9'00"71) a suon di miglior prestazione stagionale nonché primato personale (Foto Fidal/Grana).

Le ragazze dei 1.500, al gran completo, festeggiano Faith Kipyegon dopo il record.

La progressione del record dei 1.500 donne

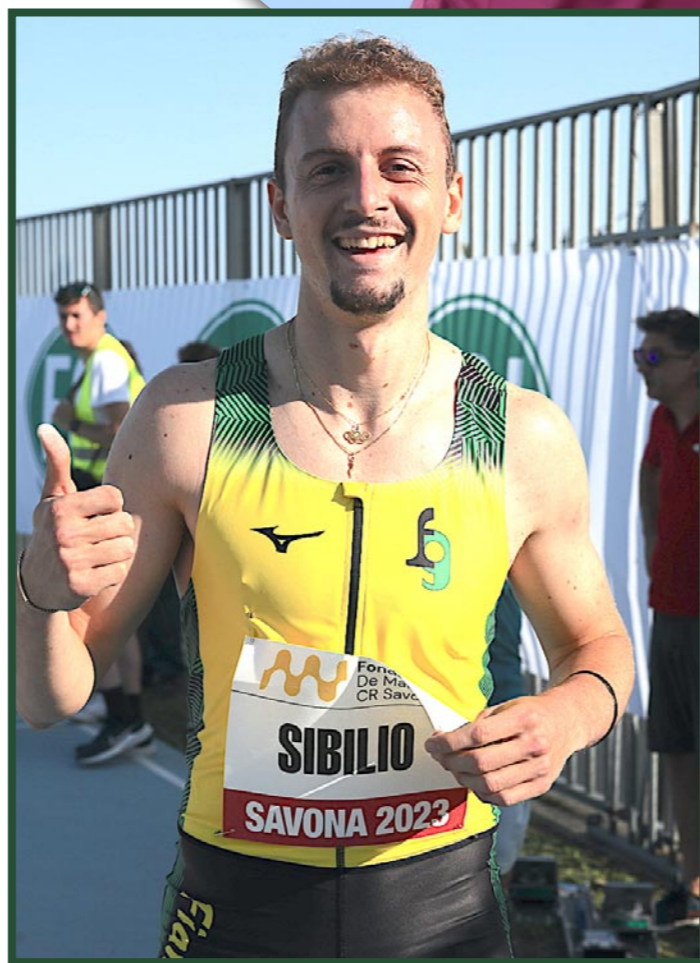
3:49.11 *	Faith KIPYEGON	10. JAN 1994	KEN	Stadio Luigi Ridolfi, Firenze (ITA)	02 JUN 2023
3:50.07	Genzebe DIBABA	08 FEB 1991	ETH	Stade Louis II, Monaco (MON)	17 JUL 2015
3:50.46	Yunxia QU	25 DEC 1972	CHN	Beijing (CHN)	11 SEP 1993
3:52.47	Tatyana KAZANKINA	17 DEC 1951	URS	Zürich (SUI)	13 AUG 1980
3:55.0h	Tatyana KAZANKINA	17 DEC 1951	URS	Moskva (URS)	06 JUL 1980
3:56.0h	Tatyana KAZANKINA	17 DEC 1951	URS	Podolsk (URS)	28 JUN 1976
4:01.38	Lyudmila BRAGINA	24 JUL 1943	URS	Olympiastadion, München (GER)	09 SEP 1972
4:05.07	Lyudmila BRAGINA	24 JUL 1943	URS	Olympiastadion, München (GER)	07 SEP 1972
4:06.47	Lyudmila BRAGINA	24 JUL 1943	URS	Olympiastadion, München (GER)	04 SEP 1972
4:06.9h	Lyudmila BRAGINA	24 JUL 1943	URS	Moskva (URS)	18 JUL 1972
4:09.62	Karin BURNELEIT	18 AUG 1943	GDR	Olympiastadion, Helsinki (FIN)	15 AUG 1971
4:10.7h	Jaroslava JEHLIČKOVÁ	24 MAR 1942	TCH	Georgios Karaiskakis Stadium, Athina (GRE)	20 SEP 1969
4:12.4h	Paola PIGNI	30 DEC 1945	ITA	Milano (ITA)	02 JUL 1969
4:15.6h	Marla GOMMERS	26 SEP 1939	NED	Sittard (NED)	24 OCT 1967
4:17.3h	Anne SMITH	31 AUG 1941	GBR	London (GBR)	03 JUN 1967

Via col vento

La copertina del meeting della Riviera Ligure di Ponente spetta al diciottenne Mattia Furlani che ha nobilitato la manifestazione con un fantastico 8.44. Ottimi risultati nei 100, 200 e lungo, con un vento leggermente superiore al consentito. Si rivede Sibilio.

Walter Brambilla

Savona, maggio inoltrato. Ore 19,30 meeting concluso. Articoli inviati. Pronti a riguadagnare la via di casa. Si esce dal bar/centro stampa. Si è in compagnia del telecronista di Atletica tv che possiede una meravigliosa auto che si chiama "Carl", giuro che è così e del Direttore della rivista "Atletica". Il mio sodale, invece, se n'era andato da un pezzo con un consigliere federale dell'opposizione, tanto hanno capito tutti di chi si tratta: un brontolone in meno... **Pochi passi** è incappiamo di MM. Chi si nasconderà dietro a queste sigle? Magic Maignan il portiere del Milan. No, non era presente. Va beh, diciamolo subito anche perché lo avranno inteso tutti: Marco Mura con una camicia bianca, stiratissima, indossata solo qualche minuto prima, dato che per tutta la giornata era apparso in maglietta e abbastanza trafelato, come deve essere un organizzatore di manifestazioni. Anche questa volta MM ha fatto centro. Non aveva Jacobs, non aveva Larissa, è tornato un Tortu ma in formato ridotto (inteso



Protagonisti a Savona. In alto Mattia Furlani, 8.44 ventoso nel lungo. A sinistra: Alessandro Sibilio, 48"72 nei 400 H. A destra: il cubano Renyer Mena sembra sorpreso del crono ottenuto nei 200. (Foto Colombo / Organizzazione)

come prestazione), ma dal cappello a cilindro del mago Marco è spuntato Mattia Furlani. **Secco secco**, alto alto. Mattia un grissino che ha delle molle al posto dei piedi, atterra nella sabbia nel lungo a 8,44, non è che il pubblico abbia osannato la prestazione, non folto, per ragioni di sicurezza non si può andare oltre un certo numero, pertanto vale il detto "arboriano": "Pochi siamo meglio stiamo". La stupenda misura è stata inficiata da un vento di

Stravaccati sulla panca

Eravamo sette amici o forse più
Tutti stravaccati sulla panca all'ombra
Aspettavamo l'ora giusta
Sul cocuzzolo della Fontanassa
Che stavamo cazzeggiando
Forse destinati a sognare in grande
Che passare serate noiose al bar
Discutendo con gran serietà
Di stampa libera e varietà
Tra una focaccia e una bottiglia
[d'acqua
Sputavi i tuoi ricordi e
[favoleggiavi vecchie storie
Eravamo cinque amici
[o forse più
Stravaccati sulla panca all'ombra
Aspettavamo l'ora giusta
Sul cocuzzolo della Fontanassa
Due se ne sono andati chissà dove
Si può continuare a raccontare
[vecchie nenie

Mentre gli altri han scelto il sole
Si ciarlava serenamente
Di tempi, metri e presidente
Tra una sigaretta e un cigarillo
Raccontavi di trasferte e trasmissioni
Con Olivetti e dimafonisti

Eravamo tre amici o forse più
Stravaccati sulla panca all'ombra
Aspettavamo l'ora giusta
Sul cocuzzolo della Fontanassa
Due sono andati a far merenda
I più bravi però son rimasti all'ombra
Non serve essere in tanti

Si spifferava di nuove storie
Da scrivere e raccontare
Di nuovi e vecchi eroi
Tra un sorso di liscia e gasata
Rimembravi di trasferte e treni persi

Forse son rimasto solo io
Stravaccato sulla panca all'ombra
Aspettavo l'ora giusta
Gli altri sono tutti in giro a curiosare

Alla fine son arrivati dei Millennial
Si son messi in piedi al sole
Proprio li vicino a me
Con birre ed energy drink
Li ho sentiti raccontare
Di Tik Tok e WhatsApp
Di like e visualizzazioni

Finalmente anch'io boomer
[me ne sono andato
Ho lasciato il posto a chi ha voglia
[di cambiare

Nelle community online
Con i loro Address Download
Ipertesto Browser e Java stop

E poi forse ci ritroveremo sul social
[network giusto

Per parlare ancora
Di vecchi e nuovi eroi
Che non viaggiano su un server
Ma son pronti a raccogliere storie vere
Viste e vissute li sul campo

D. a. p.



poco superiore alla norma (+2,2), peccato, sarebbe stato primato del mondo junior. Sai che festa in casa Mura! Vento, appunto, caratteristica del meeting Ottolia, condizione che spessissimo ha dato quel qualcosa in più alla riunione atletica in un impianto dove dalla tribunetta si vede il mare. Solo Montecarlo al Louis II dalla tribuna si scorge l'azzurro delle acque. Questa volta Eolo ha soffiato con una intensità superiore ai 2,00 ms. non di molto ma alcuni risultati non potranno essere omologati. Ad ogni buon conto meglio un crono o una misura con a

2016. Com'è andata? Lo sanno tutti e non è questa la sede per ricordare che qualcosa, o forse parecchio, nella sua preparazione non va per il verso giusto. **Riprendiamo** il discorso su Mattia. Alto e lungo. Nel mondo solo JaVaughn Harrison altro atleta con le molle sotto i piedi, si dedica a entrambe le discipline con successo, magari non è un esteta specie nell'alto, ma si eleva e parecchio. Mattia ha provato le due discipline. Eccelle in entrambe. Dall'inizio dell'anno, in accordo con i genitori ha deciso che si libererà solamente in



La britannica Daryll Neita. Suoi i 100, vinti in 10"97/+1,0 davanti alla Van Der Weken (11"18) e alla Frey (11"22). (Foto Colombo / Organizzazione).

fianco un v. (ventoso) ma prestigiosa, che un crono o misura di poco rilievo con la scritta: v – un numero alto. Smentito il racconto di Richard Mason "l vento non sa leggere" da cui venne tratto il film omonimo nel 1958. Il vento in atletica, si legge, eccome, nei salti in estensione, nella velocità pura e negli ostacoli alti.

Alla Fontanassa è tornato dopo tre anni Filippo Tortu. Per il velocista allenato da babbo Salvino, è stata come ritornare a disputare la Milano-Sanremo, la classica d'apertura che aveva "snobbato" per altri lidi. E pensare che la pista scorrevole lo aveva visto protagonista ben 4 volte, con tre successi ai danni di Jacobs e una sconfitta per mano del campione olimpico dei 100, nel lontano

estensione, in alto quando avrà vinto l'oro olimpico. È una boutade? Certo. Ma è pure il sogno di un ragazzo di 18 anni al primo anno della categoria juniores che poi a Hengelo, il 3 giugno, con 8,24 (vento – 0,7) ha tolto dall'Albo d'Oro il nome prestigioso di Andrew Howe che nel 2004 a Grosseto aveva colto un 8,11.

Tanti ad ogni buon conto i risultati di prestigio della riunione savonese, che, come classica di apertura, tiene saldamente la sua posizione, migliora sempre in ambito internazionale, grazie anche alle prestazioni nei 200 del cubano Meina 19"95, Prescod 9"94, nei 100, il ritorno di Sibilio nei 400hs, tanto per citarne qualcuno. Le edizioni sono 12, se si pensa da dove era partito...

Raccontare lo sport oggi

Risulta sempre più difficile, nello sport moderno, intervistare i protagonisti e i beniamini del pubblico. Più sono "grandi" e più diventano irraggiungibili. Anche nell'atletica di casa nostra.

Davide Viganò

Che poi, se ci penso adesso, non è che ti puoi stupire se le cose andavano male. Quando ero un giovane chitarrista (di quelli che credevano che lo strumento servisse a fare colpo, salvo poi scoprire che serviva da colonna sonora per i limoni duri degli altri), quando schitarravo, dicevo, per provare a far breccia nelle corazze femminili, ogni tanto facevo questa battuta. "Ho scritto questa canzone per te. La musica è fatta di tre accordi: Si, La, Do". E giù le risate. Le mie. E giù la saracinesca. La sua. Ovviamente non dipendeva dalla musica (fortemente dissonante quella specie di cromatismo). La questione era mal posta, nei termini e nei modi. Una checcozalona anni '90. Col tempo, però, ho imparato che "domandare è lecito, rispondere è cortesia..."

Sì va bene, ma rispondiamo, almeno.

Io cortese, lo sono stato. Non torturati con Piero Pelù che cantava "no, no non te lo do". In fondo, cosa sono qui a chiedervi? Sono ormai adulto, sposato e figliato. Provo solo a fare il mio lavoro, che non è quello del musicista (non c'erano dubbi), e neppure quello di un Loris Batacchi versione brianzola (altrettanto ovvio).

Via le corazze, gli elmi e gli scudi, veniamoci incontro. Cosa sono queste mura turrette intorno a voi? Da chi dovete difendervi? Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori. Questo ancora vogliamo cantare, con vostra licenza. E qui sta il dubbio che ci toglie il sonno, e che fa imprecare i nostri superiori. È ancora lecito tutto questo? È possibile ridare facoltà di favella a coloro che oggi non possono parlare con noi, vil razza dannata?

Fate attenzione, che la gloria, come la fortuna del Machiavelli (*incostante dea e mobil diva*), è una ruota che gira. Un momento siete in cima, quello dopo non più. Chi prima anelava a voi, un attimo dopo avrà già

distolto lo sguardo verso una nuova stella più luminosa. Fu vera gloria? Chi mai lo saprà, domani, se

nessuno può raccontarla, oggi?

Se remiamo in direzioni opposte, difficilmente faremo molta strada. Continueremo a vederci sorpassare da tanti meno bravi, meno belli, ma forse meno alteri. Cui prodest? Cara, vecchia battuta di un giovanissimo Gene Gnocchi.

E allora, fuori dai denti. Manager, addetti stampa, comandanti e generali. Siamo uomini o caporali? Volete lasciarci, noi umili giornalisti, intervistare i vostri atleti? Basta, per favore, telefonate a vuoto, messaggi non corrisposti, "sì certo però aspettiamo un momento", "non c'è

problema basta chiedere il

permesso a chi sta più in alto di me".

Passa il momento, si chiudono gli spazi, l'articolo viene rimandato a chissà quando, ci si disamora. Lontano dalla penna, lontano dal cuore. E dal lettore. C'è chi corre, salta, lancia e chi lo racconta, come noi, perché altri possano interessarsi ancor di più a chi corre, salta e lancia, come voi.

Tempus fugit, carpe diem.

"How many loved your moments of glad grace,
And loved your beauty with love false or true"
(W.B. Yeats).



**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**

www.asaibrunobonomelli.it



Fatevi coraggio

È il coraggio che manca? O qualcos'altro? Oppure vale il celeberrimo motto: "tengo famiglia". Ecco un bel dibattito da intraprendere in questo inizio d'estate piovosa nel nostro mondo. Da una parte risultati importanti sotto il mero profilo atletico, con alcune sfaccet-

scrive, vive ai confini dell'Impero, non può essere di certo al corrente di quanto accade nei gangli di una Roma capitolina per sapere fatti così importanti, può solo ritrovarsi un pochino smarrito quando legge su nuovi siti, nati da

pre, ci sono altre testate on line, cito ad esempio Sport Olimpico, invisibile moltissimo dalle parti della capitale, pure su quella testata appaiono le firme ci sono e si assumono le loro responsabilità. E allora datevi un po' di coraggio firmate,

fate sapere chi siete non prendete spunto da "Passione Atletica" e non trinceratevi dietro una firma che se non vado errato nell'atletica manca da 30 anni! Suvvia... le elezioni non sono così lontane.

W. B.

Sky Vs Rai

Sky seguirà i campionati del Mondo di atletica di Budapest di agosto. Non solo Rai dunque. Dalle parti di Saxa Rubra dovranno prestare molta attenzione nella scelta del o dei telecronista/i che condurrà/anno le giornate di gare. Va da sé che sotto il profilo meramente dei numeri non ci sarà partita, Rai batte Sky, da punteggio tennistico visto che gli abbonati Sky, sono più che altro calciofili (imbufaliti per la perdita di 7 partite del campionato a favore di Dazn) però attenzione alla qualità, alla consistenza tecnica e alla passione nei commenti. Secondo punto. La Rai annuncia che manderà in onda 19 partite del mondiale di rugby (settembre/ottobre) tra queste ovviamente, quelle dell'Italia. Anche in questo vale il discorso fatto per l'atletica, in caso contrario Francesco Pierantozzi (telecronista principe dell'emittente) & Soci andranno letteralmente a nozze.

W. B.



tature da rivedere, ma questo è un altro affare. Scossoni, invece, nel mondo federale per il bilancio, per Roma 2024. Insomma, tanta carne al fuoco. Poiché chi

poco, affermazioni che scuotono non poco l'apparato. Sta di fatto che mentre Trekkenfild mostra le sue firme, sem-



Diaz Hernandez con il suo tecnico Fabrizio Donato (Foto Fidal/Colombo)